

Roma, aprile.

Una volta all'anno, prima dello scoppio della guerra, era tradizione che i parmigiani residenti a Roma si trovassero nella trattoria de «La Rosetta» per parlare degli anni trascorsi sul torrente e ricordare gli amici della provincia. Tra i frequentatori che ogni anno intervenivano alla cena come all'adempimento di un rito, figurava Cesare Zavattini il quale, a mezzanotte in punto, dopo un banchetto panagiarico, lanciava l'idea di ricominciare di capo con gli anolini e le altre specialità parmigiane. Cesare Zavattini è vissuto per molto tempo a Parma dove fu istitutore presso il collegio «Maria Luigia», studente in legge a perditempo e redattore di un giornale cittadino; considera Parma sua città di elezione, ha scritto di Parma e soltanto l'ostinazione, dell'analogo lo vuole per forza luzzarese.

Due fortunati periodi

Luzzara è un paese della bassa in provincia di Mantova, famoso per i suoi lucci e mecca dei pescatori di tutta la regione. Fu appunto lì che Zavattini realizzò uno dei suoi primi giornali, un numero unico intitolato «Il luccio», che qualche appassionato può ancora trovare assieme ai vecchi «Bazar» di Guareschi, negli scaffali della biblioteca Palatina. Zavattini lasciò Parma nel 1928; da allora la sua vita si può dividere in due grandi, fortunati periodi; quello milanese che lo vide collaborare e direttore di giornali presso le case editrici Rizzoli e Bompiani, e quello romano dedicato esclusivamente al cinema. Tutti conoscono Zavattini come letterato; i suoi quattro libri, che da qualche tempo non sono stati più ristampati dopo più di una edizione esaurita, vengono continuamente chiesti in prestito alle biblioteche o scambiati di mano in mano come preziosità bibliografiche.

Alcuni critici hanno definito Zavattini un umorista, altri uno scrittore metafisico, altri ancora un classico e tutti si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'invenzione di un gusto letterario assolutamente nuovo e sintetico. Inoltre, quando vogliono spiegare il perché del suo improvviso ammutolimento, dicono che Zavattini ha già espresso tutto quello che voleva dire. Non sarebbe poco, bisogna riconoscerlo, ma non è vero che la vena letteraria di Zavattini si sia inaridita perché da tempo egli conta di scrivere un nuovo romanzo. Non essere riuscito a scriverlo fino ad ora è infatti uno dei motivi di continua e profonda insoddisfazione del nostro concittadino il quale avrebbe intenzione di concludere il discorso (l'attività dello scrittore non è che un lungo dialogo con il pubblico) iniziato con «I poveri sono matti», «Io sono il diavolo», «Parliamo tanto di me» e «Totò il buono» e interrotto quando molte cose ancora gli restavano da dire. «Per quanto abbia-

Cesare Zavattini ovvero panni puliti con Bartolini

Il soggettista di «Quattro passi fra le nuvole», e di «Sciucià», ci spiega il litigio per «Ladri di biciclette», mettendolo nella sua vera luce

fisso il racconto nella memoria — ha detto — sento che qualche sfumatura si è perduta; a volte capita di ritrovarla assieme ad altre immagini, a volte se ne va irrimediabilmente. Da dieci anni a questa parte le giornate di Cesare Zavattini sono dedicate esclusivamente alla stesura di soggetti cinematografici. Il bilancio della sua attività consiste in 50 soggetti, dei quali una parte realizzati ed altri in via di realizzazione. I poli estremi sono rappresentati da «La casa dei tic nervosi», «I poveri in automobile» e «Darò un milione» soggetti che risalgono agli anni 1934-1935 e dai recentissimi «Sciucià» e «Ladri di biciclette», già realizzati, e «Totò il buono» per il

quale il regista De Sica sta cercando in questi giorni gli interpreti. «La mia voglia di lavorare — ha detto sorridendo lo scrittore — dipende esclusivamente dalla mia pigrizia. Lavoro oggi come un pazzo con la speranza di non far niente domani. E così tutti i giorni!». D'altronde la sua indolenza, se così si può chiamare, è compensata da una grandissima fantasia. Basta che egli chitoli gli occhi e tante idee si affollano alla sua mente, numerose, bizzarre, inafferrabili a volte, come i diavoletti dei suoi racconti fantastici. Zavattini ammette con modestia che la disposizione verso il cinema sia più frequente di quanto si immagini anche nelle persone che non hanno mai provato a

metterla in pratica. Considera invece la letteratura il genere di arte più ingrato e faticoso, e la pittura, cui si dedica nei ritagli di tempo (è un grande ammiratore di Picasso) quello più piacevole. Tuttavia cinema e letteratura hanno esigenze diverse e non sempre si può tradurre in immagini la vicenda di un romanzo. Fino ad oggi i maggiori successi di Zavattini sono stati «Quattro passi fra le nuvole» scritto in collaborazione con Fellini, «Sciucià» e «Ladri di biciclette», questi ultimi realizzati dal regista Vittorio De Sica.

Oneste dichiarazioni

«Ladri di biciclette» si valeva del titolo di un romanzo di Luigi Bartolini che poi il lettore ha la sorpresa di trovare totalmente diverso dal film e non solo per lo spirito che lo muove e per le intenzioni sociali, ma per i personaggi e l'intreccio vero e proprio. Se Zavattini avesse mutato titolo al suo soggetto, nessuno si sarebbe accorto che tra il film e il libro esisteva una qualsiasi parentela, ma ebbe l'idea del film leggendo l'opera di Bartolini e volle premiare e riconoscere quella che era stata «l'occasione» del film.

«Se io non avessi letto il libro di Bartolini — dice onestamente Zavattini — è sicuro o probabilissimo che non avrei mai scritto la storia dell'operaio Antonio e del suo bambino. Ma che di questa storia, della mia storia, non vi sia neanche l'ombra nel libro di Bartolini, lo sanno tutti coloro che hanno visto il film e letto il libro. A mio avviso Bartolini avrebbe dovuto esigere che il suo nome fosse tolto dai titoli di testa del film appunto per lealtà verso il pubblico, mentre invece egli ha scritto centinaia di lettere e decine e decine di articoli per confondere le acque e prendersi anche lui una parte degli allori». Il regista De Sica lesse la stesura del soggetto di Zavattini contemporaneamente al libro di Bartolini e non si rese conto dapprima di quali rapporti intercorressero fra le due opere assolutamente diverse. In seguito capì che si trattava di una prova di gratitudine, approvò il titolo (tuttavia di titoli De Sica aveva dimostrato d'averne saputi trovare a iosa), accettò il fatto compiuto e stipulò un contratto con Bartolini dove questi concedeva carta bianca nella realizzazione del film.

«Quando gli si disse — afferma Zavattini — che la sto-

ria dell'opera e del bambino poteva subire ulteriori modifiche e svolgersi magari a Londra anziché a Roma Bartolini non batté ciglio». Successivamente Zavattini non ha reagito agli attacchi diretti da Bartolini al film e ai suoi realizzatori e non ha risposto. Si è limitato a sporgere querela all'autore di «Ladri di biciclette» per certi apprezzamenti che questi aveva espresso nei suoi riguardi e nei riguardi di altri letterati italiani.

Mentre ci parlava di questo il concittadino mostrava più amarezza che rancore e sembrava avere improvvisamente perso la sua inalterata fiducia nella bontà degli uomini. In questi giorni Zavattini ha lanciato l'idea del bollettino degli scrittori indirizzando un appello a tutti i letterati perché collaborino a questa pubblicazione che riporterà giudizi sulle condizioni di vita del popolo in tutte le città d'Italia. A questo proposito si è ripetuto a Zavattini, che non è scritto a nessun partito la faticosa domanda: «Sei o non sei di sinistra?».

Zavattini su questo punto risponde in modo sibillino: «Lascio che gli altri mi definiscano, io agisco fedele ai miei espliciti ideali e non ho paura di essere definito in conseguenza». Oltre al bollettino di cui abbiamo parlato Zavattini non ha abbandonato l'idea del giornale «Italia-Domanda» sulle cui colonne ogni lettore potrà chiedere a letterati, pittori e filosofi parere su argomenti di scottante attualità. Ma forse tutti questi propositi rimarranno irrealizzati e anche il voto, espresso da Zavattini, di acquistare, appena gli sarà possibile, un pezzetto di terra in provincia di Parma ove ritirarsi a passare gli ultimi anni della sua vita, con la moglie e i quattro figli, rimarrà soltanto nelle intenzioni. «Credo che la vita di ogni uomo sia proporzionata a quello che deve esprimere — ha detto Zavattini — io non sono riuscito a dire tutto ciò che volevo. Ho una grossa parte del mio filo ancora da svolgere».

Pier Luigi Boselli

DOMANI AL TARDINI

S'accomiata il Rugby Parma nel confronto col quindici del Milano

Se qualche volta ci è capitato di usare grossi aggettivi per definire in «presentazioni» gli incontri cittadini del Rugby Parma, stavolta le cancelliamo tutte perché non possono reggere il confronto con quelle che sarebbe necessario usare per la partita di domani. Per la calata del Milano non ci rifaremo allo scudetto, alla vittoria, alle marcie folgoranti. Ditemo solo: dopo due disavventure torna a

Parma, e per l'ultima volta nella stagione, quel quindici di Zafferi che tante soddisfazioni ha dato agli sportivi parmensi. Soddisfazioni che gli episodi di Roma e di Padova non hanno certo cancellato. Tenendo conto anche, se pur in modo molto approssimativo (che tutti sanno come vanno a finire i reclami) l'esito delle poco edificanti avventure patavine e ancora sub

judice.

DA SALSOMAGGIORE

La gita del Sindaco a Parigi non rallegra i contribuenti

Ricerchiamo da Salsò:

«Il lmo sig. direttore, abbiamo letto con comprensibile sorpresa la notizia data dal suo giornale che il Sindaco di Salsò andrà a Parigi. Non vi sarebbe niente di male se il signor Negri andasse a Parigi per fare propaganda alla Stazione Termale in un convegno di sindaci di tutto il mondo. Il suo ampio sorriso, la sua buona pronuncia salso-francese e qualche incontro a briscola con colleghi esteri potrebbero forse servire alla pubblicità di Salsò.

Ma il bello invece è che il sindaco Negri andrà a Parigi ad un conoress di Sindaci socialfusionisti per una manifestazione esclusivamente di sinistra e vi andrà a spese dei contribuenti salsesi. Il Comune è in fallimento, noi siamo oberati di tasse da non poter quasi respirare e la Giunta, prendendo gli ordini dal P.S.I. delibera lo stanziamento di 50.000 lire per questo viaggio. La cosa è paradossale: se il P.S.I. vuole mandare quindici Sindaci a Parigi, per far bella mostra al Congresso comunista della pace, paghi lui le spese. Noi dobbiamo essere le Amministrazioni comunali e in definitiva noi contribuenti, a sostenere questo onere.

Quanto è stato stabilito dalla Giunta comunfusionista è arbitrario perché le tasse le paghiamo tutti e i nostri soldi non debbono essere spesi a favore di ciò che può tornare utile solo al partito del Sindaco e per nulla a Salsomaggiore. Richiamiamo perciò l'attenzione della Prefettura e della Giunta Provinciale Amministrativa sulla premessa delibera che, andando di questo passo, potrebbe essere seguita presto da una altra identica per mandare il Sindaco anche ai campionati di briscola di Castione.

Un gruppo di contribuenti salsesi

Spettacoli d'oggi

Teatri

TEATRO REGIO: ore 21: La compagnia Marisa Meresca-Walter Chiari presenta: «Allegro»

Cinematografi

CINEMA TEATRO DUCALE. ore 14: «Il sergente immortale» con Henry Fonda e Maureen O'Hara. ARISTON: ore 14: «Torna a casa Lassie» con «Lassie». Roddy Mc Dowall e Donald Crips.

SUPERCINEMA ORFEO: ore 14: «La sepoltura viva» con Milly Vitale, Paul Muller, Evi Maltagliati.

PACE: ore 18: «La muraglia delle tenebre» con Robert Taylor e Herbert Marshall. ROMA: ore 18: «Cigno nero» con Tyrone Power e Maureen O'Hara.

VERDI: ore 18: «Aloma dei mari del sud» con Dorothy Lamour e John Hall.

CAVOUR: ore 14: «Cobra» con Maria Montez, John Hall e Sabù.

CENTRALE: ore 14: «La sirena del Congo» con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.

Note di cronaca

Pasqua! Tendaggi Borghi Primavera! Cretonnes, chintz BORCHI - Ugo Bassi 15, Bologna

oggi
PER VOSTRO MARITO
SPAGHETTI
AL BURRO MACCHIATO

Quando gli spaghetti sono a giusta cottura (se si gradiscono al "dente" toglierli dal fuoco un po' prima) si versano nel piatto, non troppo scottati, condoli immediatamente con una noce di burro e un cucchiaino di SUGORO per ogni persona. Una manciata abbondante di formaggio, e... buon appetito!

È LUI che dovete accontentare: e LUI vi sarà sempre grato per un buon piatto di spaghetti, squisiti e fragranti. Voi non immaginate neppure quali e quanti servizi potrà renderVi il SUGORO! Se dovete mettervi, Voi, a preparare un sugo così buono e così appetitoso, vi ci vorrebbero delle ore... Quale vantaggio, con tutto il tempo che guadagnate, per le vostre esigenze personali e per le vostre cure domestiche! E poi: pensate alla soddisfazione di vostro marito, alla tranquillità del vostro ménage, alla VOSTRA felicità. Pare impossibile: ma tante volte la felicità può essere racchiusa in un vasetto di SUGORO!



S. A. ALTEA - PARMA
SUGORO
SEMPLICE - CON FUNGHI - CON CARNE - CON PROSCIUTTO
IL DRAGO SUGO CASALINGO.

CALZATURE PRIMAVERA
Novità assoluta!
Visitateci
ULISSE D'AMICO
PIAZZA MERCANZIA BOLOGNA